

MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



9

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 set / 20 dic 2019 - Anno III - n. 9 - € 7,50



La pistrice:
una simbologia
inedita per Matera

Le antiche mappe del
Vitisciulo (erroneamente noto
come Villaggio Saraceno)

Speciale Neviero
L'industria del
freddo a Matera

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Nicoletti, Il concettualismo dell'arte di Bruno Di Lecce e la sua trasmissione semiotica, in "MATHERA", anno III n. 9, del 21 settembre 2019, pp. 171-175, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.9 Periodo 21 settembre - 20 dicembre 2019

In distribuzione dal 21 settembre 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 dicembre 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

Editore

Associazione Culturale ANTROS
Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,
Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia
Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna
Chiara Contini, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Ange-
lo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe
Gambera, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco
Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Monte-
murro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli,
Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe
Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sar-
ra, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

RUBRICHE

- 7 Editoriale - Nati sotto il buon auspicio di un Arcangelo**
di Pasquale Doria
- 8 La pistrice infernale**
di Sabrina Centonze
- 15 La spericolata vita dell'abate Schiuma**
di Pasquale Doria
- 20 Santa Maria in Elice a Rapolla**
di Antonella Ventura
- 25 Approfondimento: Santa Maria in Elice tra storia e folklore**
di Antonella Ventura
- 27 Pitture originali del celebre Ademollo**
di Egle Radogna
- 33 Il casale rupestre del Vitisciulo e la chiesa di Santa Maria**
di Angelo Fontana
- 41 Appendice: Documenti inediti sul Casale di Vitisciulo**
di Angelo Fontana
- 46 Le chiese di Vitisciulo a Matera**
di Santino Alessandro Cugno e Franco Dell'Aquila
- 51 Appendice: I rilievi delle chiese del Vitisciulo**
di Laide Aliani e Stefano Sileo
- 56 Trattato sull'alimentazione di un anonimo medico di origini lucane del '500**
di Emanuele Giordano
- 61 Appendice: Il Libro per la conservazione de la sanità Il Capitolo sulla confezione e le qualità del pane**
di Emanuele Giordano
- 67 La visione di Sant'Eustachio a Matera**
di Domenico Caragnano
- 75 Approfondimento: Il cavallo e il cane, indagine zoognostica su "la visione di S. Eustachio"**
di Luca Campanelli
- 77 Insediamenti rupestri su pareti verticali a Matera**
di Franco Dell'Aquila, Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli
- 86 Ritrovato il fonte normanno di Montepeloso**
di Leonardo Zienna
- 91 Le neviere di Matera**
di Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Donato Gallo e Angelo Fontana
- 103 Il commercio della neve a Matera**
di Raffaele Paolicelli e Angelo Fontana
- 110 Le neviere di Matera nelle fonti archivistiche fra Seicento e Ottocento**
di Angelo Fontana e Raffaele Paolicelli
- 119 Appendice: La Neviera del Sole e la Neviera del Parco Vecchio dell'Annunziata**
di Donato Gallo, Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli
- 126 Appendice: Indagine sui graffiti della Neviera Vigoriti - De Parra al Casalnuovo**
di Sabrina Centonze

- 131 Grafi e Graffi**
Graffiti di presenza e di memoria nei santuari mariani della Palomba e di Picciano
di Ettore Camarda
- 138 Voce di Popolo**
La *Santamarìj*, inizio e fine nella Matera contadina
di Domenico Bennardi
- 140 La penna nella roccia**
La leggenda del vulcano di Matera
di Mario Montemurro
- 143 Radici**
Cappero con vista
di Giuseppe Gambetta
- 150 Verba Volant**
Stratigrafia lessicale: termini di epoche e provenienze diverse nel dialetto materano
di Emanuele Giordano
- 155 Scripta Manent**
Documenti materani inediti ad Altamura nel "Terzo Fondo pergamenaceo" dell'A.B.M.C.
di Giuseppe Pupillo
- 161 Echi Contadini**
La sopravvivenza, fra granai e acchiappatopi
di Donato Cascione
- 165 Piccole tracce, grandi storie**
Nello Mira D'Ercole e le ceramiche del Borgo La Martella
di Pasquale Doria
- 167 C'era una volta**
Complessi musicali di Matera: la *Hot Jazz* e Tommaso Niglio
di Angelo Sarra
- 171 Ars nova**
Il concettualismo dell'arte di Bruno Di Lecce e la sua trasmissione semiotica
di Nunzia Nicoletti
- 177 Il Racconto**
Carlone e la palla di fuoco
di Nicola Rizzi

In copertina:

Riproduzione di Dino Daddiego del mascherone della Neviera presso la Cava del Sole. Da calco di Michele Tantalò e Giacinto Tamburrino eseguito per conto del "Circolo La Scaletta" prima del furto del 1970.

La riproduzione sarà donata dall'Ass. Antros al Comune di Matera in occasione dei lavori di riqualificazione del sito.

A pagina 3:

Interno della chiesa rupestre di S. Maria al Vitisciulo, Matera (foto R. Paolicelli)

Il concettualismo dell'arte di Bruno Di Lecce e la sua trasmissione semiotica

di Nunzia Nicoletti



Fig. 1 - Il mio studio, olio su tela, 80x60 cm, 1998. Collezione privata

Nato a Matera in via Santo Stefano il 30 maggio del 1980, Di Lecce, comincia con la pittura a ritrarre e copiare opere dei grandi Maestri del passato, raffinando sempre più la sua tecnica e ottenendo già all'età di tredici-quattordici anni, buoni risultati: *«non avevo una ricerca precisa, né pensavo di trovarne una, ero interessato semplicemente alla materia pittorica»*.

Il lavoro più riuscito degli esordi è sicuramente "Il mio studio" 1998, (fig. 1) che raffigura la soffitta della sua casa, là dove ha potuto sperimentare la propria arte, da quando aveva tredici anni fino ai ventiquattro:

«Il primo quadro in cui ho pensato di aver fatto un passo avanti, l'ho realizzato a vent'anni, dipingendo dal terrazzo del mio atelier a Matera il paesaggio della Murgia (interno-esterno) in cui comparivano sospesi nell'aria oggetti a me cari, che ricordavano la mia infanzia. In par-

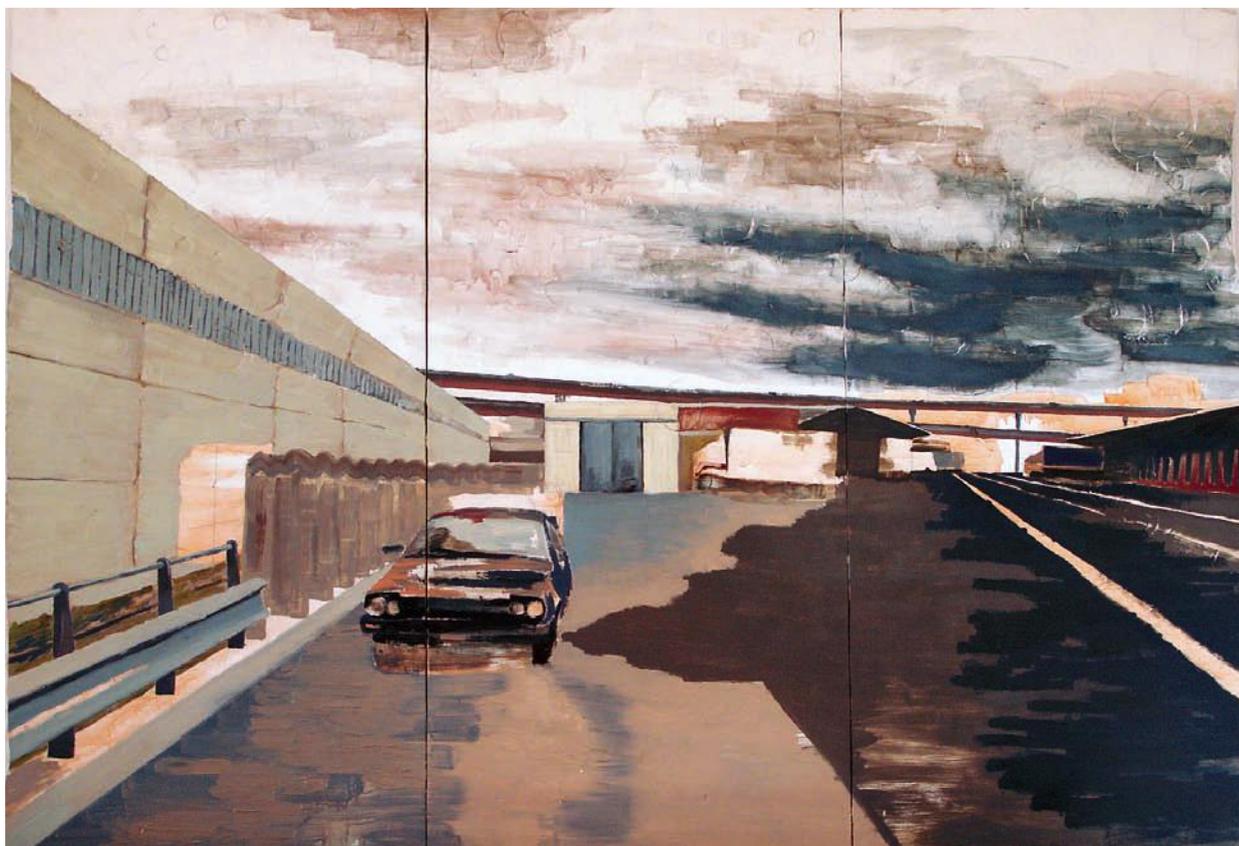


Fig. 2 - Scalo San Lorenzo, olio su polistirolo compresso, 180x120 cm, 2002. Collezione privata



Fig. 3 - Mamma, stampa lambda montata su alluminio, 41x60 cm, 2004. *Identità e contaminazioni*, galleria A.A.M. (Architettura Arte Moderna Roma) a cura di F. Moschini e G. Vaduva, maggio-settembre 2006

ticolar modo, la sedia. Una sedia vuota come oggetto che rievoca un'assenza ma, che allude altresì a delle presenze. E' stato il mio soggetto preferito per qualche anno».

Gli oggetti di utilizzo quotidiano, da questo momento in avanti, generano in lui, un processo di sperimentazione attraverso il quale otterrà l'azzeramento dello spazio prospettico, la scomposizione e frammentazione dei soggetti, da cui non tornerà più indietro.

«Con la foglia d'oro sulla tela, creavo spazi all'interno di altri spazi, dove alloggiavo i miei oggetti pregni e intrisi di memoria»

L'artista lavora a una serie di opere su strati di cartone che taglia, buca, modella e poi riveste in foglia d'oro.

Su queste superfici "topografiche", dipinge le masserizie reperite in soffitta. *«Un giorno venni attratto da un arnese metallico. Non capivo a cosa servisse e quale fosse la sua funzione, ma so che aveva un aspetto estremamente affascinante».*

Gli utensili vengono disautomatizzati e la loro identità sospesa, il tutto partendo dall'ispirazione (fase embrionale del processo creativo) per poi, essere posizionati sul piano secondo un proprio ordine conscio e talvolta, inconscio.

Il loro significato primigenio completamente scardinato, germina in chi guarda l'opera finale, dubbio e mistero.

Bruno a diciannove anni, si trasferisce a Roma, per conseguire gli studi di architettura. All'inizio subisce il classico smarrimento che tutti gli studenti fuori sede percepiscono. *«La monumentalità storica mi affascinava ma non mi dava "l'input" giusto, per cominciare a dipingere, sentivo un naturale estraniamento e la realtà mi veniva addosso senza lasciarmi il tempo di riflettere».*

L'artista capisce che la sua quotidianità è mutata rispetto alla realtà materana, sente nascere una libertà nuova, trovando ispirazione da oggetti non più intimi (come quelli trovati nella sua amata soffitta a Matera) ma da arnesi anonimi, abbandonati che conservano una memoria ignota, tutta da scoprire. Presso le periferie romane, lontane dal centro, gli spazi sotterranei della metropolitana sostituiscono, così, i paesaggi murgiani. Si "perde" nei meandri abbandonati e fatiscenti di luoghi, dove è vietato entrare, come la vecchia stazione dello Scalo San Lorenzo (fig. 2) sotto la tangenziale est di Roma, in mezzo a rifiuti, depositi di treni e camion dove riscontra un mondo, dall'alto "valore antropologico".

Dal 2002 al 2007 l'artista eseguirà molteplici dipinti, ispirati a scatti fotografici che ritraggono questi nuovi luoghi nascosti. Una pennellata fresca, veloce e a tratti dettagliata, raffigura paesaggi effimeri e nomadi, intrisi di un'aurea monumentale. Anche se irriconoscibili, i suddetti posti, vengono realizzati attraverso la decostruzione dell'immagine fotografica. *«Cercavo più l'evento legato al segno, che non la sua intenzione narrativa».* Durante il processo pittorico, la tela, girata in direzioni dif-

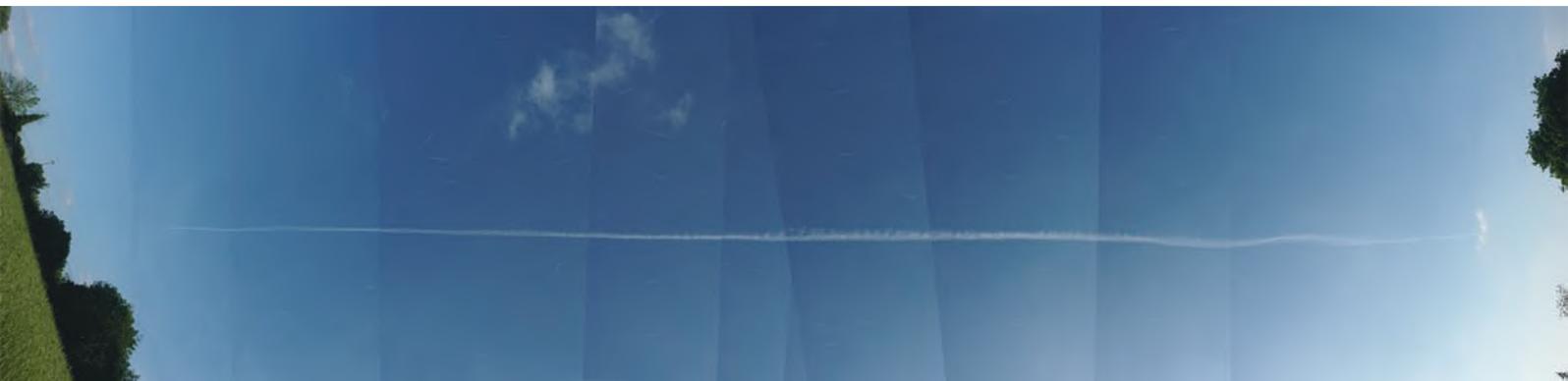


Fig. 4 - 166,499 Km circa, fotografia e disegno digitale, 198x47 cm, 2007



Fig. 5 - Una domenica qualunque, fotografia e disegno digitale, 120x80cm, 2008, Primo Premio- ARTEintransito, Pubblicinvasioni - Concorso di arte contemporanea Potenza 2009

ferenti con il colore fluido che colava, lasciava il segno di tali azioni. Il bianco del supporto, acquista sempre più importanza a scapito del soggetto che man mano scompare, senza mai arrivare all'astrazione pura. «*Se con la pittura, che è costruzione, cercavo di scavare la tela fino a interessarmi al bianco del fondo, con la fotografia invece, montavo delle immagini scavate dal tempo, già sature di un vissuto e che venivano da un altro spazio-tempo*».

Dal 2004 al 2006 Di Lecce, utilizza foto trovate casualmente, per creare una serie di quindici collage (imma-

gini di piccolo formato dei suoi parenti con soggetti in posa), presentate alla prima mostra personale, *Identità e Contaminazioni*, presso la galleria A.A.M. (Architettura Arte Moderna di Roma) e curata da Francesco Moschini e Gabriel Vaduva. «*Sul volto di mia madre, sovrapposi un oggetto meccanico abbandonato, una vecchia caldaia arrugginita. In quella foto l'oggetto trovò la sua "posizione geografica" ideale, diventando una maschera mostruosa e allo stesso momento ironica perché non dissimulava, anzi mostrava il processo spontaneo e semplice del collage*». I titoli delle opere, sono ispirati ai nomi dei famigliari ed è riconoscibile in esse un "revival" dadaista coesistente a una "verve" duchampiana (ready-made) dalla percezione metafisica, che irrompono nel *modus operandi* dell'artista (fig. 3).

È riscontrabile, dopo un'attenta lettura, il concetto, sviluppato e trattato da grandi letterati (Nietzsche, Wilde, Pirandello e altri filosofi) sulla relazione fra maschera e volto. Nella fattispecie, la vecchia caldaia come maschera e l'oggettistica giustapposta ai volti dei ritratti fotografici, suscitano il controverso su quale sia realmente la vera faccia, e quanto l'una sia inscindibile dall'altra.

«*La mostra piacque molto e grazie a essa, conobbi altri artisti della scena romana*».

L'intento è quello di creare nell'astante uno *choc visivo*



Fig. 6 - *Polvere eri e polvere vedrai*, installazione site-specific, dimensione variabile in base allo spazio espositivo, 2009 "Appendix - Oltre il Moderno", Cappella del Purgatorio di Palazzo San Gervasio a cura di Fondazione SoutHeritage per l'arte contemporanea | Matera e di Lucia Ghidoni, Collezione Fondazione SoutHeritage per l'arte contemporanea | Matera

che fomenta confusione, suscitando sconcerto ed evocando grande perplessità. Questa è un'arte versatile, che in qualche modo riesce a penetrare l'inconscio e il subconscio del fruitore.

«Gli studi di architettura influenzavano molto il mio pensiero e mi spingevano ad attraversare i limiti disciplinari, continuando così, a privilegiare "il perdersi". Molto importante all'epoca, quando ero ancora studente di architettura, fu la lettura del libro *Walkscapes, camminare come pratica estetica*, (Francesco Careri, Einaudi) che parla di architettura dal punto di vista dell'attraversamento, del camminare come atto primario di trasformazione del territorio».

I primi lavori, in cui compaiono le misurazioni sono "166,499 km circa", e "Una domenica qualunque" rispettivamente del 2007 e 2008. «Con diversi scatti fotografici, riesco a ricomporre per intera, una scia di un aereo nel cielo. Calcolo la velocità media di un aereo e il tempo impiegato a descrivere quella scia e ottengo così la lunghezza del percorso tracciato. La stessa linea che riecheggia quella fatta da Richard Long camminando "A line made by walking"» (figg. 4 e 5).

Aggiungendo le cifre (che si intravedono soltanto avvicinandosi maggiormente al manufatto), l'immagine viene completata donando a essa la fisicità dello spazio, reso attraverso la "verità" della misura e l'oggettività dei numeri, vanificati dal cielo e dall'aria. Elementi eterei che non posseggono fisicità.

«L'arco di cielo percorso dall'aereo viene aperto e appiattito su un piano, (la tavola) perché questo è l'unico modo, come spiegava Tolomeo (Franco Farinelli, *Geografia*, Einaudi) per rappresentare il mondo, attraverso la sottrazione della sua dimensione. La misura infatti, è la maniera più antica che l'uomo ha di rappresentare il mondo, attraverso parti del proprio corpo come le mani e i passi. La misura assume una sorta di centralità rispetto al corpo, mentre oggi le nuove forme di misurazione: il metro, lineari, etc. escludono tale centralità e sono fatti per misurare distanze, per un soggetto che si immagina in movimento senza un centro».

"Tutto è possibile nel nostro Universo mentale", anche se suscettibile delle esperienze personali, culturali, emozionali, sensoriali e istintuali. Pertanto anche se il nostro "io" lo reputa irrazionale e impossibile, il significato delle opere di Bruno, deve essere accolto così come ci appare. Grazie a tale "Universo" tutto è plausibile.

Dopo la laurea in architettura, consegue un Master in Computer Graphics a Berlino, dove risiede ancora oggi. Oltre alla pittura, la fotografia e i collage, l'artista visivo, utilizza altre pratiche coeve per esprimersi, quali i video, le installazioni e le performance. È evidente nelle sue rappresentazioni il "completamento amodale", che unito alla fase ideologico-sperimentale, conduce inevitabilmente all'imprevedibile.

Nella cappella del Purgatorio di Palazzo San Gervasio

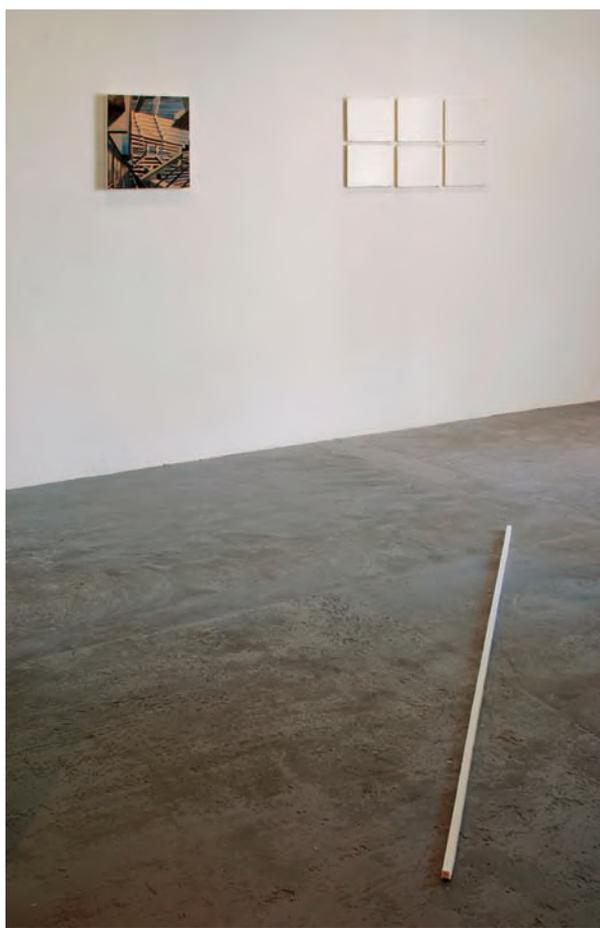


Fig. 7- Cottbusser Tor, particolare dell'installazione della mostra con Claudia Olendrowicz, maggio-giugno 2014, Berlino

a Potenza, invitato dalla Fondazione SoutHeritage per l'arte contemporanea, elabora un'installazione dal titolo: "Polvere eri e polvere vedrai". Attraverso la polvere pavimentale, (elemento "simbolo" del passaggio del tempo), Di Lecce utilizza calcoli matematici per misurare, dando disposizioni precise ad altri, la distanza esatta che intercorre tra l'ingresso e l'altare della chiesa. La lunghezza di 5,3721 allude allo spazio che sussiste, tra il mondo esterno e quello spirituale. Una sorta di monito, per la società odierna, che sembra vivere più in un futuro velleitario e utopico, anziché nel presente conferendo un valore a ogni singolo giorno (fig. 6).

Cinefilo per passione, congegna sequenze filmiche e performance che riproducono i suoi viaggi (QR code n.1). Attratto da posti vergini e incontaminati più che da quelli antropizzati, approda a soluzioni come: "L' Abyrne". Si tratta di un cortometraggio di dieci minuti circa, realizzato nel 2011, con l'ausilio di quattro persone. La sceneggiatura del video, attraverso il rotolo di carta trasparente (che sostituisce la pellicola), è scritta in contemporanea alle riprese. Da una parte abbiamo tre azioni simultanee (il camminare, la trama e il filmare) e dall'altra (il corpo, il rotolo e il sensore) che danno vita alla performance. Il rotolo cartaceo, è «un fluido amniotico che circonda le cose, come se fosse un'unità di materia nello spazio». Per trasferire la realtà su un unico

piano, utilizza la scala 1:1, captando tracce già presenti e aggiungendone altre nell'immediato. (QR code n. 2). Con la compagna e artista Claudia Olendrowicz, idealizza e progetta una serie di mostre dal 2012 al 2017, pur mantenendo entrambi il proprio *cliché* distintivo che nelle diverse installazioni, si bilancia, differenzia e a volte compenetra.

Per ricordare il quarantesimo anno di costruzione dell'edificio berlinese, Neues Kreuzberger Zentrum, un esempio di architettura brutalista (pensato per contenere abitazioni, negozi, uffici, poi caduto in rovina a causa della malavita, dell'abbandono e della sua struttura labirintica interna, formata da corridoi strettissimi e punti ciechi) i due artisti sopraccitati, realizzano una nuova opera: "Cottbusser Tor" (fig.7). La volontà è quella di umanizzare, un caso clamoroso di fallimento architettonico. L'intento è quello di reinventare gli spazi nel quale lavorano, cercando di scrutare tracce di vita passata. In quest'opera, Claudia è alla ricerca dell'identità del luogo, mentre Bruno cerca di comprenderlo. Entrambi elaboreranno una soluzione univoca e in egual modo differente, attraverso l'uso più disparato di materiali, spesso malleabili (una fuga di sapone, stucco riempitivo, etc.).

«Stiamo preparando dei nuovi lavori, vorremmo portare avanti i temi affrontati fin'ora, cioè la crisi della modernità ed il corpo come specchio, come luogo in cui convergono natura e cultura, come un campo di battaglia, su cui si gioca la partita della nostra vita. Siamo sensibili alle grandi domande sul futuro del pianeta e della necessità di una rivoluzione di un cambiamento radicale del nostro vivere, ma nello stesso tempo, come molti intellettuali e grandi figure della storia sostengono, crediamo che l'unica vera rivoluzione debba partire da noi. Stiamo tentando con i nostri lavori, con umiltà, di riscoprire le corde profonde che animano l'essere umano, partendo da noi ovviamente. In questo senso l'arte, forse più di altre discipline, può aiutarci a recuperare quel rapporto complesso, non complicato, con noi stessi e con il mondo attorno, fondato sulla risonanza».

L'eterogeneità dell'estro artistico, è dettata non solo dal "genio" intrinseco della sua personalità, ma anche da studi pregressi che ben si mescolano, fondono e si armonizzano. Il contraddittorio che traspare nella maggior parte dei manufatti, è intenzionale *«le contraddizioni mi piacciono, le ritengo un grande pregio»*. La scelta del sublime è presa con consapevolezza, perché anche il "brutto" è considerevole d'interessante. La spontaneità, la gestualità e il carattere "borderline" a tratti dissacrante, s'insinua nelle scene rappresentate, senza disturbare con fare ironico. Potrei dunque definire questa, un'arte "ibrida" dove il figurativo diventa astratto e viceversa, in cui la fase concettuale costituisce gran parte dell'opera finita e in alcuni casi è la progettualità stessa, l'opera d'arte. Tutto quello che ci appare reale non lo è, e quello che non sembra realtà...lo è! Questo poliedrico "labora-

torio artistico" assurge alle esigenze di un linguaggio più vicino alla nostra generazione e a quelle future. Credere in essa è un atto di fede per questo spero vivamente, che tali suggestioni, vadano a sollecitare le nostre vibrazioni sottocutanee e provochino in noi emozioni viscerali, le sole che ci permettono di distinguere quello che è considerevole di lode. Ed è proprio di questa categoria che fanno parte le opere del meritevole Bruno Di Lecce.



QR CODE 1 - Viaggio sul Danubio



QR CODE 2 - L'Abyeme

Bibliografia di riferimento:

- BARUCHELLO, IV Seminario di Ricerca e Formazione, Fondazione Baruchello, Roma, 2007.
- Testi dal catalogo della mostra *Identità e Contaminazioni*, galleria A.A.M. *Architettura Arte Moderna Roma*, maggio-settembre 2006
- DE LEONARDIS, *intervista*
- MOSCHINI, *Bruno Di Lecce, tra aspirazione alla totalità e sospensione del presente*
- MORMORIO, *Gli occhi, la maschera, il volto*
- RICCIUTI, *Berliner Jugendlichkeit. Una testimonianza per Bruno Di Lecce*, 2011.
- SCARINGELLA, *Architetture della vita*

Per ulteriori informazioni specifiche riguardanti i lavori e le mostre di Bruno Di Lecce, vi rimando al sito ufficiale (www.brunodilecce.com).